

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni... Anno... L. 10... L. 28

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea.

UN PERICOLO SOCIALE

Così Lodovico Mortara, una delle illustrazioni della scienza giuridica in Italia, intitolò un suo articolo sulla decadenza della magistratura in Italia, pubblicato nell'ultimo numero della Riforma sociale.

Fatti recenti stanno vivacemente interrogando l'opinione pubblica sull'andamento della giustizia nel nostro paese, ed oggi, nella coincidenza di provvedimenti a carico di magistrati appartenenti ai vari gradi della scala gerarchica, un breve commento allo studio, pessimistico forse, ma coraggioso ed acuto, del professore dell'Università pisana, è come il suo dire di palpante attualità.

La premessa di Lodovico Mortara è dolorosa. La magistratura italiana, egli dice, è inetta, salvo rare eccezioni, perché manca di cultura e naturale vigoria d'ingegno nella grandissima maggioranza dei suoi componenti.

Di tale affermazione di insufficienza intellettuale e deturpazione della magistratura, egli dà ragione così:

« Nella maggior parte dei tribunali, è vano cercare un giudice, dico uno solo, capace di studiare con serio esame una grave controversia e di dettare una sentenza in cui le offese alla grammatica non si intreccino in spensierato conturbio con le violazioni dei più elementari principi del diritto. La differenza fra i tribunali e le corti d'appello è appena percettibile sotto questo punto di vista; e perfino nelle corti di cassazione sono giusti stupori i magistrati che scrivono sentenze in lingua e forma da far vergognare ad uno scolare della quarta classe elementare. O che cosa si può sperare della dottrina e dello ingegno di chi è ormai presso la vecchiaia, se ancora ha saputo imparare la grammatica? »

« E anche un fatto assolutamente notevole, è l'età, che, quasi sempre, nelle più umili tribune nelle più eccelse sfere, oggi, questione giuridica che si distacca dalla pedestre e quotidiana volgarità, riesce affatto nuova ai magistrati allorché odono esportare dai tribunali. Ciò dipende dalla completa mancanza nei giudici dell'elemento di un bisogno che dovrebbe essere più urgente di tutti in loro, del bisogno di studiare. E per l'assenza di questo bisogno, che essi ricampano estranei e indifferenti alla vita ed alla evoluzione del diritto, e al movimento scientifico che ne è lo specchio. Si è detto che non studiano perché l'esiguità degli stipendi non consente il lusso di comprar libri. Magra difesa, che essa medesima è indice di cupa ignoranza delle odierne forme di attività del pensiero. Al tempo nostro è forse necessario essere proprietari di libri per studiare? I magistrati delle grandi città, che hanno a disposizione le biblioteche, e perfino possono ottenere a prestito i libri, ne approfittano forse? »

Le prove di questa immobilizzazione si trovano, secondo il Mortara, nelle raccolte delle più importanti sentenze redatte dai giudici che godono fama di essere i migliori. Dopo una breve lettura, si rimane mortificato allo scorgere quanto sia desolante la superficialità del pensiero in esse documentate.

Un altro dei grandi mali di cui soffre la magistratura italiana, è, per il professore pisano, la mancanza di collegialità. Le sentenze sono sempre opera e partano l'impronta del solo, e stenografico.

Alla sparizione della collegialità fa riscontro in generale lo scampato prestigio dei capi.

Quello che il Mortara crede dover dire della magistratura, reputa doverlo ripetere con poche varianti e propositi del pubblico ministero.

« In questo ufficio — egli scrive — di cui dovrebbe essere strumento principale l'eloquio, orato e fascinante, si contano sulle dita le persone fornite di un sufficiente grado di cultura letteraria. E vanno pur facendosi ogni giorno più rari quelli a cui può essere attribuito il modesto pregio di una certa facilità di parola. Una volta proprio non si concepiva la possibilità che un funzionario del pubblico ministero non fosse, per lo meno, più che mediocre oratore; e molti salirono in fama di maestri d'eloquio. Oggi, gli oratori ap-

pena mediocri tengono il posto che occupavano in altri giorni i maestri. « Per siffatta guisa, abbassato il livello intellettuale della magistratura giudicante ed accanitrice, si è giunti al punto che il valore intellettuale medio degli avvocati patrocinanti è al presente di molto superiore a quello dei giudici. Proprio il rovescio di quel che dovrebbe essere in un sano ordinamento di giustizia; il rovescio di quel che accadde in Inghilterra, dove i maggiori e migliori avvocati sono chiamati all'ufficio giudiziario. »

E concluda poco dopo:

« L'inferiorità intellettuale è prima e fatale ragione che autorizza, ed almeno spiega, in parecchi casi, la proclività del pubblico a gettare ombra, pe' suoi giudizi, sopra la moralità della magistratura. Essere ignoranti ma onesti, può costituire la divisa, non pienamente lodevole, dei liberi cittadini, ma non quella di magistrati. Un magistrato ignorante non è onesto, prima di tutto perché riconoscendosi ignorante commette disonestà continuando ad esercitare la magistratura; in secondo luogo perché la ignoranza è la negazione precisa della scienza *justi alique injusti*, e gli toglie la percezione esatta della giustizia, sia parà di quella giustizia relativa, di cui gli uomini son costretti ad accontentarsi. »

Ne deriva, secondo il Mortara, che la scienza e talora la coscienza del giudice si rendono pieghevoli dinanzi a coloro che tengono il potere. Di qui, abusi, sottomissioni, ingiustizie.

Di fronte a ciò, l'eminente giurista si chiede se la inferiorità dei giudici ha una causa intima, cui sia possibile rimediare, e risponde di sì.

La trova nella costituzione delle nostre istituzioni giudiziarie, i cui cardini fondamentali errati, sono il principio e le promozioni per anzianità di servizio. Oltreché essere attivi i congegni, è fra noi pessimo il loro funzionamento, per il modo particolare in cui è andato attuandosi.

Delle due sorta di tirocinio, cioè l'uditorato e la vice-pretura, nessuna lo soddisfa.

Finito poi il tirocinio, la magistratura diventa una semplice carriera, non una vocazione. Il nostro magistrato è un digiuno di lui — una specie di digiuno che la graduatoria, né altra glossa che il bollino.

Come rimedio, egli propone di dividere, nella carriera, la giurisdizione civile dalla penale, come usò per un serio riordinamento intellettuale della magistratura.

Secondo il suo parere — con egli conclude — cui l'esperienza dà un triste ma poderoso conforto, la grossa questione della magistratura non si può risolvere se non con la sostituzione di un sapiente criterio di scelta, indipendente sì dalla carriera come dalla anzianità, a quelli che ora costituiscono l'anima e l'essenza del nostro ordinamento giudiziario. Alcuni buoni risultati in questo senso si potrebbero ottenere, tornando semplicemente alla legge del 1865, anche prima di decretare riforme più radicali, se si eccettuò quella desiderabilissima, a suo avviso urgente, della separazione della gerarchia giudiziaria civile dalla penale.

Il pericolo urgente e reale cui il Mortara allude, è, troppo grande, perché il problema non debba essere studiato.

Se la fiera requisitoria di cui ci siamo occupati, fosse scritta da un pamphletario di professione, o dal primo venuto, si potrebbe non prestarvi attenzione. Ma l'autorità del nome di Lodovico Mortara, invita — oltreché a meditarla — a risolvere la gravissima questione.

I provvedimenti finanziari

La Riforma mette in guardia il lettore contro tutte le notizie sparse intorno ai provvedimenti finanziari. Essi non si conosceranno che quando si farà l'esposizione finanziaria.

ZANARDELLI

Mandato da Roma, 24, alla Sera di Milano.

« L'on Zanardelli ieri sera e stamattina vide parecchi uomini politici coi quali disse che non si può fare opposizione al Governo se prima la Camera

non ha appreso così il Governo ha fatto. In una parola, Zanardelli rifiutò qualsiasi alleanza, dicendo che in questo momento il paese ha bisogno di calma. »

Viceversa un telegramma del Resto del Carlino, dice:

« L'on. Zanardelli resterà per ora politicamente tempo a Roma, ma tornerà subito dopo la riapertura della Camera, proponendosi di prendere viva parte ai lavori parlamentari. Egli dichiarò, a vari amici che lo hanno visitato, la sua manifesta disapprovazione per il complesso della condotta politica del Ministero, e specialmente per la politica interna. »

Assai probabilmente è nel vero la Tribuna, la quale, dice:

« Crediamo poter confermare quanto abbiamo già detto altre volte: che l'on. Zanardelli non ha stretti, né stringerà accordi speciali per una determinata azione contro il Ministero. Egli ha soltanto dichiarato agli amici che il suo posto egli lo vede chiaramente segnato fra gli oppositori. »

GIOLITTI

Non confermata sia stato spiccato mandato di comparizione contro Giolitti e Rosano, essendo necessaria l'autorizzazione della Camera.

E' molto commentata una lunga lettera da Roma alla Gazzetta Piemontese — giornale molto amico di Giolitti — dalla quale traspariscono minacce di prossimi scandali, nel mentre si sostiene l'inesistenza assoluta di sottrazione di carte da parte di Giolitti.

È rimasto ed è partito?

La Tribuna ha per telegrammi da Parigi la seguente notizia, confermata anche da altri giornali.

« Il ministro degli esteri, Hanotaux ha annunciato al Consiglio dei ministri che il generale Boisdeffre, capo della missione straordinaria francese a Pietroburgo, prolungherà il suo soggiorno colà, avendo lo Zar manifestato il desiderio che assista al suo matrimonio. »

Ma il Secolo, al quale forse accorrevano gli occhi dei russi alla Francia, si fa invece telegrafare colla stessa data da Pietroburgo:

« La missione francese venuta per assistere ai funerali dello Zar Alessandro III, fu accompagnata alla Stazione da una folla agitata. Il treno partì fra le grida di Viva la Francia! mentre sventolavano cappelli e fazzoletti. Alla partenza il capo della missione pronunciò poche parole di ringraziamento per la dimostrazione fatta loro dalla cittadinanza. »

Così Boisdeffre è rimasto ad è partito, nello stesso tempo, ed i lettori possono dire di essere ben informati.

L'assicurazione per la vecchiaia

Scrivono da Roma:

« All'aprire del Parlamento il ministro Barazzuoli presenterà, pare, il progetto di assicurazione per la vecchiaia e l'incapacità al lavoro, attorno al quale già aveva atteso l'on. Boselli. »

E c'è da rallegrarsi di una tale presentazione — non perché possa sperarsi da essa una definitiva soluzione del problema, ma perché gioverà a prepararla. Le condizioni della pubblica finanza non sono certamente così floride da lasciar credere che il Ministero possa proporre subito lo stanziamento di un fondo quale sarebbe necessario a dar vita immediatamente fondata al nuovo istituto. Peraltro le questioni di simile natura trovano molto presto la loro soluzione quando sono poste coraggiosamente dal capo del Governo.

Poiché è ancora nella nostra società e nelle nostre classi dirigenti una folla di persone che indugino a ritenere attendibile e degna di disapprovazione una proposta, allora soltanto quando vedono interessarsi ad essa l'ambiente governativo.

Da quel momento la questione entra per costoro nell'orbita delle cose possibili. Un simile modo di ragionare non è sempre e del tutto... ragionevole; ma poiché anche la folla delle persone colte e ricche è fatta così, prendiamola pel suo verso e procuriamola di usufruirne dei suoi stessi difetti.

Ci confortiamo adunque che da un ministro si proponga l'assicurazione per la

vecchiaia. Una legge questa che nel suo spirito è tutt'altro che nuova. Può dirsi che ella sia quasi da due secoli pensata e proposta in vari modi da una serie di illustri economisti o filosofi, preoccupati dalla terribile povertà che accompagna bene spesso inesorabilmente la vecchiaia del lavoratore.

Anche pochi anni or sono, un insigne economista inglese rivelava una tristissima crudeltà insegnata dalla statistica, attestando che in Inghilterra sopra dieci persone, quattro all'età di sessantacinque anni devono essere iscritte alla categoria dei poveri.

Una rivelazione, che parve esagerata e non era; una rivelazione, che mostra, sotto un nuovo aspetto l'Inghilterra, nella quale noi siamo soliti a vedere soltanto la nazione ricchissima e profettrice del lavoro colle sue immense industrie, mentre l'industria tanto ingenuo è appunto quello che sviluppa prestissimo l'uomo e lo ripudia clementemente quando non gli serve più.

Il lacrimevole risultato statistico fu dato, nel Parlamento inglese, un'onta per la società.

Ma l'Inghilterra, fedele nell'attacco al suo sistema di non intervento anche nelle questioni sociali, non ha ancora tentato di liberarsi da quell'onta e da quell'inconco dei vecchi cenocci ed affamati.

E un'altra nazione quella che ha raccolto in modo risoluto le leggi sociali ed ha dato loro una funzione regolare e sistematica; è la Germania.

Le leggi sociali per l'assicurazione, obbligatoria contro le malattie, contro gli infortuni sul lavoro, sono opera precipua del principe di Bismarck e del giovane imperatore Guglielmo II.

Sembra una contraddizione il constatare che quelle leggi furono presuppunte e coraggiosamente imposte al Parlamento tedesco quasi subito dopo le leggi eccezionali contro i socialisti, e i sistemi di repressione usati contro di loro. Sembra una contraddizione, ma non è. Il fatto risponde invece logicamente a quel concetto alto che il Bismarck sempre ebbe della virtualità dello Stato, e che formulava dicendo essere dovuta allo Stato una parte moderatrice e regolatrice nell'economia nazionale. Era dunque il socialismo di Stato.

La legge approvata in Germania per l'assicurazione contro la vecchiaia e l'incapacità al lavoro, è perciò un tipo del genere; e ad essa si informano e si informeranno tutte le causidici proposte di legge per vari Stati europei, anche perché lo studio pratico della sua attuazione può di già suggerire miglioramenti, modificazioni e ritocchi, atti a semplificarla e facilitarne il funzionamento, ed a renderla consoua alle abitudini speciali di ciascuna nazione.

È l'antica teoria letteraria di Dante applicata alla legislazione sociale: si riesce molto meglio imitando un modello esistente, che non inventando del tutto ex novo.

In Germania l'assicurazione si applica a tutte le categorie di lavoratori, dagli operai propriamente detti, fino alla persona di servizio. Gli assicurati, sono oggi all'incirca 7,300,000 uomini e 7,700,000 donne.

Ciascuno paga una quota in rapporto col suo salario. La durata della contribuzione necessaria per acquistare diritto ad una pensione, varia secondo i casi: per l'incapacità al lavoro sono richiesti cinque anni; per la vecchiaia trent'anni.

L'assicurazione può farsi tanto direttamente allo Stato, il quale ha perciò suddiviso la nazione in trentatù distretti con trentatù uffici primari di assicurazione, come presso le Società comunali e private; questo però alla loro volta corrispondono cogli uffici governativi.

Ciascuna pensione comprende perciò due parti: l'una a carico dell'Impero, l'altra a carico delle diverse Società.

La pensione, come la quota, è in rapporto col salario del lavoratore.

La legge che ho qui riassunto nei suoi punti principali, ebbe ad avvertirci molti economisti, che proclamano il liberismo ad ogni costo; ma, quel che è più caratteristico, trovò l'impopolarità dapprincipio negli stessi interessati, che si videro mal volentieri stretti alla obbligatorietà del risparmio in comune, e che trovarono ostico l'apparato di dati statistici e di congegni amministrativi.

Oggi, per altro, l'impopolarità è vinta; sempre più essa andrà scemando, quando

gli assicurati cominceranno a godere sensibilmente i frutti della legge e vedranno garantita da un diritto legale acquistato, l'esistenza onorata e buona, nella vecchiaia, che oggi troppo spesso, sono costretti a mendicare alla benediconza.

Ma alcuno può credere che in tal modo si voglia creare dei superbi adeguati della pubblica assistenza; si rialza invece la dignità umana, invitando la gioventù a prepararsi un riposo degno e meritato.

Il principio, la massima dunque della legge, è accellente. L'applicazione pratica presenta parecchie e gravi difficoltà. Noi non o' illudiamo — lo ripetiamo qui — di vedere appianate tutte queste difficoltà nel progetto dell'onorevole Barazzuoli, specialmente perché egli trova un ostacolo che fu facilmente superato dall'Impero germanico: l'ostacolo finanziario.

Ma quando anche la legge dovesse avere per ora carattere quasi pionierico e sperimentale, crediamo che avrà fatto accettare dal Parlamento il principio informatore: sarà un grandissimo passo nella protezione del lavoratore; la soluzione decisiva e pratica potrà tardare, ma poco.

LA QUESTIONE DELL'ISTRIA secondo un istriano

Un noto, ma anonimo (e si comprende il perché) patriota istriano, manda al Corriere dell'Isola di Palermo un articolo in cui è riassunta lucidamente la questione dell'Istria.

Riassumiamo a nostra volta l'articolo. Storicamente l'Istria, prodotto prima della colonizzazione romana, e poi della veneta, è italiana. La popolazione slava delle campagne, che del resto occupa debolmente solo una regione che appartiene all'Istria solo amministrativamente, la Liburnia, vi si infiltrò e vi fu introdotta dal Governo veneto in seguito ad una pessima che aveva decimato le popolazioni.

Gli slavi dell'Istria, in gran parte comunisti, avevano riconosciuto ed accettata questa loro situazione. Donde è venuta dunque l'agitazione attuale contro l'Impero austriaco?

Due ne sono i fattori.

Il primo è l'agitazione nazionalista che mosse da Praga, da Zagabria, da Lubiana, e con l'aiuto dei rubli russi, seppe infondere nel popolo dell'Impero austriaco nella grande massa passiva, assopita, indifferente, delle popolazioni campagnole. Il risultato di questa agitazione, continuata per anni, fu l'invio di due dei più caldi propagandisti slavi all'Parlamento austriaco, come rappresentanti dell'elemento slavo della penisola istriana.

Però durante il Governo del conte Taaffe, che sapeva mantenersi con un bilico equibrio fra le diverse forze, i deputati slavi non ottennero dal potere centrale l'aiuto che desideravano contro l'elemento italiano preponderante. Quando cadde il Taaffe, essi, iscritti al Club Hohenzollern, nocciolo centrale della maggioranza governativa; tornarono alla carica, e, appoggiati dal Club, vinsero le elezioni del ministero.

Fu esumata una vecchia ordinanza, che datava dall'epoca del Taaffe, ma che non si era osato ancora di applicare, con la quale s'ingiungeva al Tribunale circolare di Trieste d'introdurre nei Giudizi soggetti alla sua giurisdizione delle tabelle con la scritta in due lingue: italiana e slava.

Ne nacque un'agitazione: l'agitazione italiana contro il bilinguismo, che ha avuto in questi giorni manifestazioni così varie ed ardenti.

Prima fu agitazione puramente legale: le Giunte provinciali, i Consigli comunali, le corporazioni, le Società caldegiate dal popolo, osarono a protestare. Il primo movimento violento, che scoppiò a Pirano, si ebbe quando l'autorità governativa ordinò di togliere le tabelle italiane. Non si trovò in tutto Pirano un uomo che si assumesse di deturcarle: convenne che un impiegato governativo si sobbarcasse al lavoro.

Lo svolgimento ulteriore della questione è conosciuto. Il Governo austriaco, davanti alle interpellanze dei deputati italiani Barboli e Rizzi, ebbe un sottile intento, fluttuante. Da una parte fece intendere che la disposizione ordinata sarebbe applicata con restrizioni, riservandola ai Comuni di popolazione evidentemente mista; d'altra parte, in-

vocando il principio di autorità, riaffacciò il proposito di imporre alla città che si era più vivamente ribellata: Pirano.

E così fu. La nuova tabella, che nessuno a Pirano volle od osò dipingere, vi fu trasportata dal di fuori, militarmente. E vi fu affissa davanti alla muta, imponente dimostrazione di una città deserta. E questa imposizione governativa ebbe il contraccolpo della dimostrazione nazionalista, quando il giorno di S. Giusto, patrono della città, tutti i Podestà istriani furono accolti, in segno di protesta, nelle aule del municipio di Trieste.

Con questo fatto si chiude la prima fase della questione. Resta ora a vedersi se la respicenza dal Governo si manifesterà nei suoi atti ulteriori, o se l'indignazione avvertita alla popolazione italiana verrà proseguita.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (1903). Nicolò del qua Giovanni del Torco di Udine è ricreato cittadino di Venezia dal Doge Michele Steno, purché nel fondano dei Tedeschi, o non essi, non disti al mercanteggiare.

Un pensiero al giorno. La donna può avere per sé lo spirito e la bellezza, la grazia e il fascino, ma la più alta, la eccezionale fra le virtù femminili è la dolcezza.

Cognizioni utili. All'assenteismo nervoso della generazione odierna si suggerisce, rimedio necessario ed urgente, gli esercizi fisici.

Alti che sono affacciati insieme e pericolosi. E tanto più pericolosi perché, affollati il criterio ed il serio giudizio, d'etica la frivoltà e la noia, fatta abituale la ricerca di eccitanti e di emozioni, non si usa degli sport, ma si agogna, ma si dà loro troppa parte di pensiero, di tempo, di esaltazione, di consumo muscolare e cerebrale.

Se gli esercizi fisici moderati, questi particolarmente della bicicletta, possono essere prestati per riparare all'indebolimento nervoso, il loro abuso è nocivo, e tanto più quanto più sono proiettate le corse.

Le sfinge. Solaraia fotografica. 1. Consonante - 2. Consonante - 3. Nome. 1. 2. 3. Nome.

Spiegazione del monovocabolo precedente. CINCICI (c in i or)

Per finire. Il sindaco esce dalla casa comunale scogliato ed onore in volto.

Che avete? Ho unito in matrimonio diciannove miei figli con diciannove donne. Capisco: vi sono obbligato dal mio dovere. Ma, convenienza, è un triste mestiere!

Penne e Forbici.

Il Pithecus è prezioso nell'anemisi.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il discorso dell'on. Luzzatto

L'on. deputato di Sandaniele-Codroipo viaggiò da Udine a Sandaniele ieri mattina collo stesso treno che portò pur noi in quel forte ed ospitale paese. Era già inteso che il Comitato si astenesse da qualsiasi dimostrazione, essendo stato il deputato troppo recentemente colpito da grave lutto domestico.

Alla Stazione però c'erano parecchi cittadini a riceverlo, l'assessore Candido Sostero per il Sindaco di Sandaniele, e rappresentanze di parecchi Municipi del Collegio.

Fatta una sosta all'albergo Rovera, tutti si recarono alla Sala Municipale. Oltre alle rappresentanze la Sala era affollata di elettori, e poco dopo le 11 l'on. Luzzatto cominciò a parlare indirizzandosi agli elettori ed amici.

Esordì spiegando il ritardo nel venire ad esprimere nettamente ed efficacemente il suo pensiero davanti gli elettori. Disse grave e pericoloso il momento attuale, e mandando i periodi che precedettero ed attuarono il risorgimento nazionale, dichiarò il periodo che attraversiamo il meno simpatico: quello della cura degli interessi materiali. Pure non si deve abbandonare i ricordi del passato, che devono preparare l'avvenire.

Mancò in quest'anno l'opportunità e la quasi possibilità al Parlamento di dedicarsi ad utile attività; ma la storia non si cancella ed è risaputo che il periodo attraversato fu infuato. Il paese è stato gettato in una crisi finanziaria, e una sinistra luce colpì la moralità del Parlamento.

Avrebbe la crisi ministeriale dopo il cui oscuro svolgimento assunse il potere Francesco Crispi. I suoi precedenti lo rendevano sospetto ai conservatori ed ai democratici; quelli non potevano dimenticare il suo giacobinismo, questi avevano riconosciuto che, arrivato al potere, Crispi aveva sempre fallito. E poiché l'on Luzzatto viene ai moti

di Sicilia. Ricorda che altra volta che fu a parlare a San Daniele prevede ciò che colà sarebbe avvenuto ed accennò ai pericoli che emergono ed ai rimedi che dovevansi applicare.

Le angherie feudali, le gravozze comunali e tante altre miserie produssero la reazione ed una agitazione che, potè sembrare pericolosa, perchè i siciliani sono capaci di eccedere quando vengono eccitati. Ed a Crispi quella reazione fece maggior impressione perchè, come siciliano, era conscio delle ingiustizie che però non volle riparare (Applausi).

I Tribunali militari sono la negazione della giustizia (bene, bene) e bisogna ricorrere colla mente al Governo borbonico, chiamato da Gladstone la negazione di Dio (Applausi). Non si pacificano le popolazioni che hanno fame colla facilità (bene); dure necessità possono imporre severe misure al Governo, ma non si può ristaurare l'ordine dove manca la giustizia.

Nessuna legge di riforma sociale fu votata dal Parlamento, ma invece imperverarono leggi restrittive della libertà; quella detta sugli anarchici e quella sulle liste elettorali. Definisce le teorie anarchiche isterismo della politica, e come non si possono mettere all'Ospedale tutti i cittadini perchè c'è qualche isterico, così non si deve torcere la libertà, che ha costato tanto sangue, tanti martiri, tanti sacrifici, per qualche pazzo (Applausi).

Le leggi eccezionali dovevano servire come hanno servito all'arbitrio politico e ne cita gli esempi che rammentano l'inquisizione romana, i tempi austriaci. Ma si dirà che gli eccessi sono da addebitarsi agli esecutori troppo zelanti degli ordini. L'obbligo del Governo è fare delle leggi che non si prestino a mala applicazione. Ma non solo la legge sugli anarchici è segno-colo che il Governo ha abbandonato i principi della democrazia italiana; anche la leggina elettorale dimostra che suo intento era di diminuire il numero degli elettori entrati in forza dell'art. 100, perchè sul minor numero si agisce più facilmente.

Il paese non si lascerà però imporre da questi arbitri e specialmente fra noi; di questa verità il Governo sembra non si sia persuaso. Egli vuole nuove gravozze che il paese non può sopportare. Quando le spese superano le entrate si devono fare economie.

Dimostrò l'oratore come si possano introdurre notevoli economie riformando il sistema militare per modo che l'esercito abbia a servire di difesa della patria e non già come guardia interna pagata da tutti per utile di taluno. (Applausi).

Quello che è certo, dice l'oratore, è che nuovi sacrifici saranno chiesti al paese: Francesco Crispi è forte e la folla ama i forti; il Parlamento è anch'esso una folla. Che Crispi sia forte, è un'idea comune. E qui l'on. Luzzatto ricorda la lotta per la nazionalità che si combatte in Istria. Non si nasconde la difficoltà di un uomo di Stato di fronte anche ai trattati, ma piuttosto di assistere ignavi a questa lotta, si abbia il coraggio di dire che sono paesi che stanno come pomo di discordia fra due nazioni, ed allora si proponga la loro autonomia, e non già che una delle due abbia il diritto di imporsi colla forza (Applausi).

Dichiara che si opporrà con tutte le forze a nuove tasse. E venendo alla legge sui latifondi, applicabile alla Sicilia, l'oratore si dichiara favorevole e nota che pochi interessati vi si oppongono. Non si tratta di torre cosa alcuna ai proprietari; si tratta di lavorare la terra. Non sarà quella legge una panacea per tutti i mali: bisognerà affiancarla con altri provvedimenti e converrà liberare l'agricoltura dall'usura. L'avvenire d'Italia sta nel suo sviluppo agricolo e quindi bisogna togliere gli inceppi e prima cosa da riformare è quella dei contratti del lavoro.

La protezione del danaro da parte dello Stato è a tutto detrimento dell'agricoltura e del lavoro. Si dichiara nemico del protezionismo che si risolvebbe nell'impoverimento dell'Italia. Il Governo centralizzatore come il nostro non conosce e non comprende i bisogni e le condizioni economiche del paese. Si arguisce che un decentramento nelle funzioni del Governo debba avvenire ed in Parlamento ciò sotterrà con tutte le forze. Oltre al decentramento si è parlato di federalismo: non accetta questa teoria. Agli effetti amministrativi il decentramento vale il federalismo e di questo l'oratore dimostra gli inconvenienti.

In Italia un partito federalista non esiste: questa parola è stata pronunciata come espressione di malcontento e non altro. Il decentramento deve essere un correttivo delle oligarchie ed i provvedimenti devono essere presi mediante il referendum, col voto popolare. Così non saranno le classi divise tra dominanti e dominatori (Applausi) Non

avremo l'ideale di Governo, ma avremo una parte della sovranità popolare in Italia, ove di questo metodo ci sono vecchie e gloriose tradizioni.

Attraversiamo un periodo di accasamento; tutti accoltano qualsiasi comando, qualsiasi impero dall'alto. L'oratore ha fede che questo sia un periodo transitorio. Da questo colle, egli esclama, partì un giorno una sfida ad un Impero; ha fiducia perciò nella fibra italiana e che gli elettori suoi risponderanno a questa fiducia colla quale egli mantiene il posto di sentinella che gli hanno affidato.

Fragorosi e lunghi applausi accolgono la fine del vibrato discorso dell'on. Luzzatto.

Dopo il discorso una trentina di cittadini fra cui le rappresentanze municipali del Collegio, si unirono all'albergo Rovera insieme al Deputato di Sandaniele-Codroipo per un modesto desinare. Non ci furono discorsi, né brindisi, rispettando la volontà dell'on. Luzzatto ancora troppo addolorato per desiderare rumorose riunioni. Si passò amichevolmente, alla buona, qualche ora in mezzo alla nota, simpatica, sconfinata ospitalità dei Sandanielesi.

Alle 5 e un quarto si prese il treno che ricondusse l'on. deputato ed altri ad Udine.

Pordenone, 24 novembre. L'istruzione religiosa nelle scuole.

Molti capi di famiglia — circa 300 — avevano prodotto istanza al Municipio affinché nelle Scuole del Comune venisse impartito l'insegnamento religioso e fossero invitati i parroci ad assistere agli esami.

In seduta di mercoledì scorso il Consiglio comunale ebbe ad occuparsi di questa istanza, e dopo che il consigliere De Mattia ebbe sostenuto le ragioni dei petenti, e i consiglieri dott. Guarneri, on. Monti ed altri, le ragioni contrarie, il consigliere Guarneri presentava la seguente proposta, che fu approvata con voti 13 favorevoli, 8 contrari, ed 1 astenuto:

« Il Consiglio comunale, sentite le dichiarazioni della Giunta Municipale, passa all'ordine del giorno puro e semplice sulla istanza dei padri di famiglia chiedente l'istruzione religiosa nelle scuole comunali ».

Le dichiarazioni alle quali accenna quest'ordine del giorno, concludevano colla deliberazione « di far impartire nelle scuole del Comune, ed a mezzo dei singoli insegnanti, l'insegnamento religioso conforme a legge e secondo i programmi governativi ».

Questo voto del Consiglio ha riscosso il plauso della maggioranza dei cittadini. Ab.

Il tifo a Cividale e a Torreano di Cividale, è in diminuzione.

Ufficiale sanitario che rinuncia. Il dott. Giuseppe Petrocco, ha in questi giorni mandato al Municipio di Cividale la rinuncia alla carica di ufficiale sanitario di quel Comune, motivandola con le troppe occupazioni che gli apporta la sua professione.

Disgrazia sulla linea Cervignano-Monfalcone.

« Scrivono da Monfalcone in data di venerdì: « Il treno che arriva qui alle 5.12 pm. incontrò sulla strada che da Monfalcone va a San Polo un povero carrozzino di Coromano che ritornava vuoto da Trieste. La carrozza venne trasportata un tratto prima che il macchinista potesse fermare il treno. »

Grazie al cielo il primo a essere investito fu il cavallo, al quale vennero spezzate le gambe e andò a finire in un fosso presso la linea. L'uomo ferito a gridare: « O povera mia famiglia e figli miei », venne trasportato in questo Ospedale.

In un tempo fu soprannome la gendarmeria e la Commissione giudiziaria nonché i due medici. Visitato il ferito venne trovato lesa alla testa e alle gambe, però non gravemente.

La Commissione ordinò di stimare il cavallo e il danno alla vettura, e di acciderlo a mezzo del veterinario. »

Il Collegio Nazionale di Cividale

Scrivono il ForumJulii: « Qualcuno, non sappiamo se per secondi fini od in buona fede, mise in circolazione la voce che il Governo pensava a chiudere il Collegio Nazionale della nostra città. »

Ciò è falso, e noi siamo autorizzati a dichiararlo. Il nostro Collegio venne convertito in Nazionale con un decreto reale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, e che si riferisce ad una regolare deliberazione del nostro Consiglio comunale, che vincola per un trentennio il Comune ad alcuni obblighi inerenti alla

trasformazione dell'Istituto, condizioni accettate dal Governo e che quindi sottomettono l'obbligo da parte sua del mantenimento del Collegio, come del resto fa da quattro anni.

Eppoi il Governo è troppo convinto dell'importanza politica che specialmente ora viene ad avere questo valido baluardo dell'italianità a questo estremo lembo della nazione, perchè egli pensò menomamente ad intaccare l'esistenza. Trattasi invece di riorganizzare la parte amministrativa, e ciò forse diede origine alle voci a cui sopra accennammo, e che ripetiamo essere completamente false ».

Corno di Rosazzo, 24 novembre. Festa scolastica.

Anche a Corno di Rosazzo, ultimo Comune sul confine politico del Regno, si volle festeggiare solennemente il genellio della Regina.

Dagli uffizi pubblici, e dalle case private, sventolava, martedì scorso, il tricolore vessillo. Sin dal mattino le campane suonavano a festa.

Alle ore 10 ant. la sala municipale convenientemente addobbata ed ornata di fiori, accoglieva le autorità e i bimbi delle scuole di Corno, e di quella di Visinale istituita pochi anni or sono dal Governo.

Le scolaresche entrarono cantando la marcia reale. Seguirono poi alcuni cori che inneggiavano all'augusta Sovrana. Una ragazzina piena di spirito, istruita dalla brava maestra di Visinale, fece un discorso per ringraziare le autorità e le persone presenti che parteciparono alla festa, e terminando con un evviva alle Loro Maestà. Anche gli insegnanti pronunciarono adatte parole.

Dopo ciò il sindaco procedette alla premiazione degli alunni distinti.

Le bambine distribuiscono poscia margherite a tutti i presenti, pensiero questo gentilissimo delle signorine maestre; e con nuovi cori alla Regina e nuovi evviva ai Re, terminò la cerimonia, che sarebbe doveroso rinnovare ogni anno in questi villaggi dove il sentimento nazionale potrebbe affievolirsi per rapporti continui che si hanno col sudditi del vicino impero austro-ungarico.

Al signor Corelli Pietro di Sandaniele, che in un comunicato pubblicato nel giornale di via Gorghe, esprime con modi tutt'altro che garbati il desiderio di sapere dove abbiamo peccato una brutta notizia che lo riguarda, e ci minaccia querela — diciamo che quella notizia l'ha pescata il nostro cronista delle acque della Questura, dove è accesa da Sandaniele in un rapporto dei rr. carabinieri. Il signor Corelli se la intenda dunque colla benemerita, e gli auguriamo che possa intendersela bene.

Ancora il fermento di Puia.

Prata di Pordenone, 24 novembre.

(B) Come vi accennavo nella mia precedente corrispondenza, le ferite riportate dal due alla sagra di Puia, vennero dichiarate guaribili in venti giorni, salvo complicazioni. Dicevi però che il Cesca us avrà per un mese e anche più innanzi di riavere il braccio perfettamente guarito.

Furono ieri i rr. carabinieri, ma dalle indagini fatte non poterono scoprire gli autori del reato. Vogliamo sperare che il fine fatto del bravo maresciallo di Pordenone, saprà condurre in porto questa faccenda e che la giustizia punirà severamente i colpevoli, dando così un salutare esempio a quanti hanno ancora lo spirito barbaro di assalire e ferire di notte i galantuomini.

Per debito di verità doveti scagionare la benemerita arma dalla colpa di non essersi recata in tal giorno alla sagra, perchè i due carabinieri all'uopo disponibili, vennero al momento della partenza destinati d'urgenza ad altra località.

Un mascolano punto. Leggiamo nel ForumJulii:

« Giorni fa, ricorrendo la sagra di Doglegna, alcuni dei nostri contadini si portarono in quell'ameno paesello, oltre il Judri, per partecipare alla festa. Verso l'ora tarda però il messo comunale, che là fa pure il servizio di polizia, intese loro di varcare il confine ed anzi li accompagnò a spintoni fino alla sponda del fiume. »

Quando poi si fu assicurato che essi lo avevano guadato, egli irruppe in epiteti sconci e violenti che offendevano la nostra dignità nazionale ed il capo del nostro Stato. Di ciò venne fatto analogo rapporto alle autorità superiori e la questione deve essere stata trattata in via diplomatica, giacchè l'altro ieri arrivò a Doglegna l'ordine di destituire immediatamente quel messo. »

Veniamo assicurati che anche a Doglegna la notizia della destituzione di quel farabutto fece ottima impressione, essendo egli fra coloro che più si occupano della propaganda slava, e possedendo un animo volgare e cattivo ».

Figlio snaturato. Da parecchio tempo certo D. Rieppi da Forame (Atimis) minacciava e percuoteva ad intervalli suo padre Giuseppe, in causa di questioni d'interesse e d'altre differenze sorte in famiglia.

Martedì mattina, tra padre e figlio si ripeté una di quelle scene disgustose perchè il primo non voleva che il figlio vendesse alcuni generi di casa; e dalle minacciose si venne tosto ai fatti. Il giovane estrasse una roncola, e dopo aver percosso il genitore, lo ferì al collo, ad un occhio e ad una mano.

Il povero vecchio venne giudicato guarribile entro dieci giorni, ed egli, stanco di questi cattivi trattamenti, denunciò il fatto ai carabinieri di Faedis, i quali arrestarono l'istesso giorno il D. Rieppi e lo trasferirono alle carceri giudiziarie di Cividale a disposizione dell'autorità.

Revolverate. Lunedì verso le due e mezza, dopo che ebbe termine la festa da ballo a Povoletto, si accese un forte diverbio fra certi A. Quadriglio e G. Bazzano.

Il Bazzano poi si ritirò assieme ad un suo fratello, dal portone di casa sua, e mentre il Quadriglio passava in compagnia di certo G. Collovig, esplose due colpi di revolver, uno di quali ferì il Collovig ad una spalla. Il ferito si inavverò allora, ed entrò nel cortile del Bazzano ove nacque una fiera rissa, durante la quale lo stesso Bazzano esplose un terzo colpo di revolver che fortunatamente non colpì alcuno.

Il vice pretore di Cividale dott. Fracassi ed il cancelliere Venturini furono sul luogo assieme ai carabinieri, per le constatazioni di legge.

Tra sordomuti... Lunedì notte due sordomuti, certi A. ed E. Maruzzi da Tramonti, presero alloggio dall'affittatelli Cainero, in borgo Zorutti a Cividale.

L'A. era in possesso di un taccolino con 300 lire e lo nascose sotto il materasso, ma l'amico E. adocchiò il tesoretto, e durante la notte se ne impadronì e scappò per ignoti lidi.

Il fatto venne denunciato al pretore.

Gamba fratturata. A Prato Cerchio il fanciullo Vincenzo Gonans d'anni 12, scherzando con altro fanciullo, involontariamente diede un urto alla bambina Elisa Solari d'anni 9. Caduta a terra la Solari riportò frattura della gamba destra guaribile in giorni 50.

CHRONOS

(Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Neanche a farlo apposta!

Oggi, prima giornata della fiera di Santa Caterina, abbiamo un tempo infernale: soffia un vento indiarvolato, piove e fa freddo. Chissà quali barasche di neve uscì monti!

E dire che fino all'altro ieri avevamo un tempo delizioso d'autunno!

Proprio neanche a farlo apposta!

Causa questo tempo il mercato odierno può dirsi nullo.

La consecrazione di mons. Antivari

La vescovo di Eudossiede ed ausiliare di Udine, ha avuto luogo ieri nella Metropolitana colle consuete cerimonie pompose del culto cattolico, e la solennità è durata dalle 10 alle 12 e tre quarti.

Le tre carrozze coi quattro vescovi giunsero al Duomo: pochi minuti prima delle 10. Nella prima stava il vescovo consacrando con alla destra mons. Ferruglio, vescovo di Vicenza, nella seconda mons. Brandolini-Rota, vescovo di Vittorio, con un canonico ed il suo segretario, nella terza, mons. Zamburini, vescovo di Concordia.

Gli equipaggi erano molto modesti, specialmente l'ultimo che portava mons. Zamburini, tirato da due rozze di mantello diverso: tutto il lusso consisteva in uno staffiere in livrea nera, brache corte e calze bianche, seduto a cassetto della carrozza di mons. Antivari.

Lungo il percorso dal Seminario al Duomo, c'era della gente, ma non una vera folla; dalla folla di alcune case pendevano tappeti di vari colori.

Nel Duomo una folla enorme, un'afa, un tafo, da morire asfissianti. A momenti, un largo movimento come di una immensa ondata, faceva rinverire quel mare di teste. Nel coro grandioso avevano trovato posto, naturalmente, il clero della città e della diocesi, e le rappresentanze e persone aventi diritto a posti distinti. La tribuna dell'organo dalla parte del campanile era tutta occupata da signore e signorine in eleganti toilette: un cronista mandando di rebbe che somigliava ad una splendida aiuola di vaghi e profumati fiori; ma,

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

Premiati alle Esposizioni Internazionali di Colonia 1885, di Brno 1887, di Parigi 1889, di Londra 1894, di Berlino 1896, di St. Louis 1904, di Chicago 1906, di Parigi 1909, di Londra 1911, di St. Louis 1915, di Brno 1917, di Parigi 1920, di Londra 1925, di Brno 1927, di Parigi 1931, di Londra 1935, di Brno 1938, di Parigi 1942, di Londra 1947, di Brno 1950, di Parigi 1954, di Londra 1958, di Brno 1961, di Parigi 1965, di Londra 1970, di Brno 1973, di Parigi 1977, di Londra 1981, di Brno 1984, di Parigi 1988, di Londra 1992, di Brno 1995, di Parigi 1999, di Londra 2003, di Brno 2006, di Parigi 2010, di Londra 2014, di Brno 2017, di Parigi 2021, di Londra 2025.

Premiati alle Esposizioni Internazionali di Colonia 1885, di Brno 1887, di Parigi 1889, di Londra 1894, di Berlino 1896, di St. Louis 1904, di Chicago 1906, di Parigi 1909, di Londra 1911, di St. Louis 1915, di Brno 1917, di Parigi 1920, di Londra 1925, di Brno 1927, di Parigi 1931, di Londra 1935, di Brno 1938, di Parigi 1942, di Londra 1947, di Brno 1950, di Parigi 1954, di Londra 1958, di Brno 1961, di Parigi 1965, di Londra 1970, di Brno 1973, di Parigi 1977, di Londra 1981, di Brno 1984, di Parigi 1988, di Londra 1992, di Brno 1995, di Parigi 1999, di Londra 2003, di Brno 2006, di Parigi 2010, di Londra 2014, di Brno 2017, di Parigi 2021, di Londra 2025.

(Speciale olio di catramina Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uf. Achille Bertelli

- Stitichismo
- Scrofola
- Demutrizione
- Consumazione
- Tubercolosi
- Catarrhi e
- Tossi croniche
- Gracilita
- Debolezza
- Convalescenza

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quello antitubercolare della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, ed i più luminosi vantaggi, per combattere le malattie o alterazioni qui sotto indicate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per processo malarico. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indistintamente somministrato tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

... Il Pitiecor lo ha adoperato con successo, con predilezione, in tutte le forme merfose, specie polmonali e del sistema glandulare...

Maniago (Udine), 10 ottobre 1893.

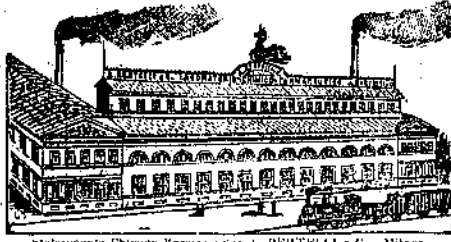
DEBARA DOTT. GIULIO

Direttore dello Stabilimento Idroterapico - Fonte Giulla - Poffabro

... Ho avuto sempre coluso del Pitiecor ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-polmonari e nei soggetti scrofolosi...

Udine, 14 settembre 1891.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; fra bottiglie L. 8.60, franco di porto; una bottiglia monstre (capacità triple dello bottiglia da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta; due bottiglie monstre L. 12.25, franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli "Ovoid" che sono bomboni medicati alla catramina. Gli "Ovoid" sono delicati, gradevoli, e anche lo stomaco più difficile trovano che gli "Ovoid" sono un grande miglioramento sulle vecchie pillole e sulle pastiglie.

Ed infatti l'uso degli "Ovoid" permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto dello stesso irritato la preziosa Catramina mantenendo l'azione del succellare una profumata caramella di zucchero. Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA

In casi gravi, e quando, a trascurarsi, o ribelli di malattia della gola, dei bronchi, del polmone, e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltre ad essere golosi degli "Ovoid", non ne abusino, poiché dice il proverbio che - il troppo copre - e anche gli "Ovoid" se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione "Ovoid" come quella di "Catramina" sono brevettate e ne dà a noi così riservato l'uso, in base alla Legge o alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione o imitazione abusivamente di "Catramina" o delle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola "Ovoid" - L. 1. - Tre scatole, franco di porto, L. 3. da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di sua potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI, CATARRI

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da lire una in tutte le farmacie del mondo.

NOVITA



Specialità di A. MIGNONE e C.

Il Chronos è il miglior almanacco cromo-litografico-profumato-disinfettante per profumigi.

È il più gentile e gradito regalino od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione del Pontificale, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il Chronos dell'anno 1895 è dedicato allo sport. È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione poliorama rappresentante una ammazzone e un ciclista.

Un primo quadro illustrato vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a lucide, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica; il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'arcobaleno, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante compimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il Chronos è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGNONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovansi in vendita presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.

GIUSEPPE REA

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Grandi depositi pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.

CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Soffe, velluti, peluche per guarnizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in vario assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE.

Deposito esclusivo del Ristoratore Allen e Fior di Mazze di Nozze

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

VOLETE BERE BERE??



CONFESSIONARI MILANO

ingannando la buona fede del pubblico, sfruttatori della fama universale che meritatamente gode il Ferro-China-Bisleri provarono il rigore delle leggi: chi vuole un liquore veramente ricostituente, tonico, aperitivo, domandi il genuino Ferro-China-Bisleri: trovasi da tutti i buoni confettieri, liquoristi, droghieri e farmacia: si beve in qualunque ora e tempo: preferibilmente prima dei pasti, solo, nel caffè, e come bibita colla Acqua di Nocera Umbra, la quale è pura, leggermette mineralizzata, gaseosa, incontestabilmente riconosciuta da illustri idrologi

La Regina delle Acque da tavola

Disonesti speculatori

VOLETE LA SALUTE??



Gabinetto Medico-Magnetico P. D'AMICO

Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiarveggente sonnambula ANNA fa duopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perché egli sottopondendoli all'azione della magnetica chiarveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido anno per metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmaci cui si far ottenere la perfetta guarigione; od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico, è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 6 e un francobollo da cent. 20; e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

Riccilina

Vera arricchitrice del capello

preparata da

FR. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricchitura Col'uso continuato della Riccilina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricchita e stupendamente con: è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnarli i capelli con la Riccilina per ottenere istantaneamente una magnifica arricchitura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con la spugna L. 2.50. Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli.



Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.